

Salsomaggiore Terme, 17 giugno 2011

Conferenza Programmatica di Confartigianato Emilia Romagna

Indirizzo di saluto

Ringrazio Marco Granelli, Presidente Regionale di Confartigianato Emilia Romagna, per l'invito a portare un *saluto* ai Partecipanti di questa importante Conferenza Programmatica, impegnata a ridefinire strategie associative e prospettive di impegno solidale.

Sono lieto di essere qui con voi e di esprimere non solo una parola di saluto e di augurio per i lavori in atto della Conferenza, ma anche un vivo compiacimento per le vostre attività d'impresa, di particolare valore umano, sociale ed economico per voi, per i vostri collaboratori e per l'intera nostra regione.

L'impresa

In tempi così difficili e precari sul piano nazionale e internazionale, la vostra attività assume e svolge un ruolo teso a privilegiare quel “*valore aggiunto*” di umanizzazione, di tenacia e di fiducia che costituisce un'imprescindibile ricchezza della stessa impresa.

Assecondando la specifica capacità di guardare e di vivere l'impresa come fattore di resistenza e di sviluppo, voi realizzate l'obiettivo nel quale il “genio” dell'imprenditorialità si coniuga necessariamente con l'umano. In tal senso l'impresa è sospinta a premiare intelligenza e creatività, a continuare nella tessitura di nuove relazioni e di nuove interdipendenze, capaci di favorire scambi produttivi segnati dalla novità.

Di fatto l'impresa è un evento di invenzione umana e si regge e si sviluppa solo se è “fatto salvo il principio della centralità della *persona*”

umana, la quale è soggetto che deve assumersi primariamente il dovere dello sviluppo” (Benedetto XVI, Lett. En. *Caritas in veritate*, 47).

Oggi più che mai questo principio non solo va rispettato perché appartiene al diritto naturale, ma va attuato perché diventi elemento discriminante di valore per l’impresa stessa: se non si rispetta l’uomo anche la merce perde qualità e si bruciano le risorse primarie dalle quali dipendono il vero sviluppo e il vostro futuro.

Di conseguenza il cosiddetto “*capitale umano*” è la vera ricchezza: non può essere strumentale ai fini della produzione, ma funzionale all’autentico sviluppo dell’impresa come “impresa sociale”, come evento che non solo guarda al profitto, ma alla piena realizzazione dell’imprenditore e del lavoratore, nel contesto della socialità.

Nell’orizzonte delineato, si comprende come l’impresa non finisca nel suo perimetro di attività, ma si relaziona con il territorio, con il sociale; esprime una capacità imprenditoriale che va oltre la pura e materiale realtà dell’“impresa” di lavoro e di produzione.

Perciò l’impresa diventa *soggetto sociale* che interagisce sul territorio, dialoga con i mondi “vicini” e si integra nelle reti molteplici del lavoro, del sapere, del sociale, del politico. Perciò congloba e include “*significati polivalenti*” (cfr. CV, 41) del tutto omogenei ai fini di un’impresa, immersa nei cambiamenti culturali.

A questo punto è il *concetto* stesso d’impresa che forse va rivisto, reinventato e risperimentato in un mondo che si velocizza sempre di più, che brucia le culture passate e tende a traguardi impensabili, ma nel quale e comunque l’*uomo* deve essere il capitale insostituibile. Se muore l’uomo, muore l’impresa; se si nega l’apertura sociale, l’impresa affoga nel suo stesso vortice, se non si spalancano i confini, si rischia l’involutione e la perdita di identità e di funzione.

Sicché val bene ribadire che ad “ogni lavoratore sia offerta la possibilità di dare il proprio apporto in modo che egli stesso «sappia di lavorare in proprio»” (Giovanni Paolo II, Lett. En. *Laborem exercens*, 15). Non a caso Paolo VI insegnava che “ogni lavoratore è un creatore” (Paolo VI, *Populorum progressio*, 27) (cfr. CV, 41).

Il lavoro

In tale prospettiva va considerato il *lavoro*. Esso domanda oggi un serio ripensamento e quasi una reinvenzione nel senso che “accrescendo la produttività – grazie ai vantaggi offerti dalla tecnologia e dall’economia digitale – si coinvolge il risparmio sulle piccole e medie imprese, attraverso il sistema bancario” (cfr. E. Gotti Tedeschi, in *L’Osservatore Romano*, 15 giugno 2011).

Ciò va di pari passo con la crescita delle competenze e delle professionalità del lavoratore per il quale si esige “un cambio di mentalità nel lavoro manuale che ha bisogno di essere ripensato” (*ivi*).

Infine, se la persona è soggetto complesso che vive in una società fluida e caratterizzata dall’incertezza, ancor più si impone una riflessione sui valori fondativi dell’impresa collocandoli nel cambiamento in atto del lavoro e della globalizzazione. Ciò è da valutare non in modo catastrofista ma in modo valoriale e insieme pragmatico, con uno sguardo prospettico.

Considerando “la centralità della persona umana” implicata direttamente nel compito necessario dello sviluppo (cfr. CV, 47) è giocoforza porre in essere “*un’etica della responsabilità*” (M. Weber) che include l’applicazione di principi solidali e di comunione nel lavoro e nelle politiche dell’impresa.

Di fatto oggi ritorna un pensiero da molti condiviso e che Benedetto XVI così delucida: “L’economia ha bisogno per il suo corretto

funzionamento, non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona” (cfr. CV, 45).

I giovani

In questa vostra Conferenza vi esorto a tenere in massima considerazione i giovani. Non è immaginabile sottacere o escludere da questa assise il problema dell'*occupazione giovanile* e in genere del *diritto* dei giovani di accedere al lavoro con il carico della loro condizione generazionale, della loro competenza professionale, del loro desiderio di essere “protagonisti”.

Bisogna saper allargare il consenso verso l'impresa da parte dei giovani, aprire loro gli spazi della creatività, coinvolgerli a tutti i livelli, senza remore o pregiudizi. Investendo con generosità e apertura mentale su di loro, si avranno risultati imprevedibili.

Auguro a tutti voi un “buon lavoro” in questa vostra Conferenza e spero che da essa possano uscire utili indicazioni di prospettiva e di rinnovato impegno a beneficio vostro, dei vostri collaboratori, e dell'intera vostra Regione.

+ Carlo, Vescovo